

Alto Aniene
“un futuro per il fiume, un fiume per il futuro”

Carissime amiche e carissimi amici, come anticipato con il nostro comunicato stampa nella data emblematica del 2 giugno 2026, 80° anniversario della nascita della Repubblica Italiana, a partire da oggi e con cadenza settimanale, abbiamo pubblicato sulla pagina Facebook del Comune di Jenne, ospite dell'incontro, la sintesi gli atti della Conferenza, *Alto Aniene “un futuro per il fiume, un fiume per il futuro”*, tenutasi nella Sala Consiliare del Comune di Jenne lo scorso 30 maggio.

Qui di seguito la carrelata degli articoli nell'ordine della loro pubblicazione.

“Il piccolo borgo di Jenne; l'Alto Aniene nel presente e nel futuro di Jenne”, questo il fulcro dell'intervento del nostro primo cittadino, il Sindaco di Jenne Giorgio Pacchiarotti.



<<Iniziativa come quelle messe in campo dal Club Pesca Sportiva di Jenne-a.s.d., a maggior ragione se condivise con le Associazioni locali di pescatori, di Vallepietra, di Trevi nel Lazio, ed in quanto fondate sul doppio binario “tutela del nostro prezioso patrimonio naturale” e “opportunità di crescita per le nostre Comunità”, sono senz’altro iniziative lodevoli e meritevoli dell’apprezzamento e del pieno e fattivo sostegno da parte delle Amministrazioni Pubbliche e degli Enti preposti. Nella realtà, tuttavia, accade troppo spesso di assistere al contrario e cioè ad Uffici, che hanno il potere-dovere di dare risposte, come atto dovuto, che, invece, finiscono con il porsi essi stessi come primo e talvolta insormontabile ostacolo e ciò a detrimento delle aspettative locali, private o pubbliche che siano. In questo momento storico, invece, ed al di là del dovere funzionale proprio degli Uffici amministrativi e di ogni regola di buon senso, non è indifferente specialmente per le piccole realtà come

le nostre avere da quegli Uffici risposte e collaborazione nell'immediato e non *sine die*. Non è più accettabile, come accaduto nel caso, solo per citarne uno dei tanti, della variante di progetto per la realizzazione della strada che collegherà direttamente Jenne alla strada di fondovalle che costeggia il fiume, argomento del giorno, dover attendere da parte del Comune di Jenne, stazione appaltante, mesi e mesi per avere un riscontro e per di più per sentirsi dire, ma solo dietro continue sollecitazioni, che sarà necessario convocare una conferenza dei servizi, la qual cosa non si discute nel merito ma ben poteva ed anzi doveva essere prontamente posta sul tavolo senza lasciar correre così tanto tempo inutilmente. Si deve quindi avere l'onestà intellettuale e funzionale da parte degli Uffici e di chiunque "debba" licenziare un progetto, una istanza o quel che sia, di affrontare la cosa seriamente dando risposte in tempi adeguati e mettendosi a disposizione per risolvere e non per complicare. Se le grandi Città, che già sono in cima all'ordine del giorno di qualsiasi agenda istituzionale e dispongono di personale tecnico qualificato, possono di fatto permettersi di attendere i proverbiali tempi della "burocrazia" per vedere evase le proprie richieste, i piccoli centri come Jenne ed i cittadini delle aree interne in particolare non hanno un simile privilegio, sicché per loro attendere nel limbo e peggio ancora cadere nel dimenticatoio, equivale a vedersi privati, da parte di chi ha l'obbligo e la responsabilità dei provvedimenti amministrativi necessari, del sacrosanto diritto di poter programmare il futuro, un futuro che non ammette più rimandi. L'auspicio, pertanto, è che la parte politica, possa in qualche modo o con qualche adeguata misura sollecitare gli Uffici affinché diano risposte con piena collaborazione e con celerità, il che immagino trovi d'accordo il Consigliere Cera che avrà senz'altro maturato esperienze simili quando era Sindaco di Bellegra. Per quanto riguarda la nostra Amministrazione, la lodevole iniziativa delle Riserve di Pesca o ZPC troverà sempre pieno sostegno, come pieno sostegno troveranno tutte le iniziative utili al bene della nostra Comunità, un bene che passa, e questo deve essere chiaro a tutti, attraverso la necessaria collaborazione e prontezza di Enti ed Uffici amministrativi, chiamati quindi -ed in ragione delle loro funzioni e non del solo buon senso- all'ascolto, alla collaborazione e all'adozione di valide soluzioni senza complicare ulteriormente iter già di per sé farraginosi. Disponiamo di un patrimonio naturale immenso ed inestimabile di cui l'Alto corso del Fiume Aniene è parte significativa, per le sue potenzialità e forza attrattiva. Poter puntare su simili risorse è l'unico rimedio nell'immediato di dare respiro alle nostre Comunità ed è dovere di chi è preposto all'occorrenza mettersi al servizio di esse. La natura non si difende con la sola politica dei divieti, bensì con investimenti, misure, azioni che ne preservino la bellezza e ne consentano una corretta fruizione. >>

“Le ragioni della conferenza: la ZPC, strumento di tutela ambientale e di sviluppo per le Comunità”, questo il tema affidato al secondo relatore, Michelangelo Di Felice, Presidente del Club Pesca Sportiva di Jenne-a.s.d. organizzatore dell’evento.



<<Spiegare le ragioni di questa conferenza di fronte ad un tavolo con tante personalità e ad una sala così gremita, rappresenta per tutti noi del Club Pesca Sportiva di Jene un motivo d’orgoglio, in un certo senso un punto di partenza ed un traguardo. Ci sentiamo chiamati a grande responsabilità, ovverosia trasmettere a tutti i presenti, assieme agli amici di Vallepietra e Trevi, che ringrazio non meno degli ospiti, della nostra giornalista Flavia Perina e dei tanti amici oggi presenti, le ragioni che accumulano noi tutti: due principi che, proprio qui, il 4 dicembre del 2021, videro una ventina di noi costituire il Club di Pesca Sportiva di Jenne. Da allora la famiglia si è allargata, e di tanto, ma quei due principi, quelle ragioni, sono rimasti intatti ed immutabili ed oggi sono racchiusi proprio nel titolo di questa Conferenza che ad essi è dedicata: appassionato impegno nella tutela del patrimonio fluviale e appassionato impegno nel far sì che quel patrimonio sia un punto di riferimento per la crescita delle nostre Comunità. E questo binomio, “tutela ambientale-opportunità di sviluppo” trova la sua sintesi in una misura che non ha eguali: le Riserve di Pesca o Zone di Pesca Controllate, e del resto, se simile misura è oramai adottata in ogni angolo del nostro pianeta e perfino nelle aree più remote ed isolate, come la Patagonia, o la Mongolia o la Lapponia, un motivo ci dovrà pur essere e sta proprio in ciò che le ZPC rappresentano di per sé, ovverosia un presidio per l’ambiente, nel nostro caso per le popolazioni di trote autoctone, che potete ammirare nella mostra artistica dell’amico Corrado Torti e che rappresentano un *unicum* nell’ambito della grande famiglia della trota mediterranea (per trovarne di simili bisognerebbe viaggiare per qualche migliaio di chilometri a ovest) ed una opportunità di crescita per le Comunità locali, giacché fortemente attrattive verso pescatori di qualità disposti a muoversi da ogni dove. Proprio nei giorni scorsi, abbiamo presentato al nostro Sindaco due pescatori provenienti dal Trentino: centinaia di chilometri per pescare la trota dell’Alto Aniene, proprio qui, a Jenne. Ma c’è di più: l’amico Giarè, Guida Professionale di Pesca AIGUPP, può dal canto suo testimoniare, infatti, che ad arrivare qui, richiamati dalla bellezza dei luoghi e delle trote autoctone dell’Alto Aniene e del Simbrivio, sono anche pescatori d’oltre oceano. E’ dunque facile capire come mai le ZPC proliferano: preservano il patrimonio ittico e l’intero *habitat*, come vogliamo che sia per il nostro bacino fluviale e per i nostri salmonidi, e allo stesso tempo rendono quella tutela un motore di crescita socio-economico a favore delle Comunità, come vogliamo che sia per le nostre, giacché chi sarà disposto a macinare centinaia di chilometri o chi attraverserà il confine o l’oceano per venire a pescare qui, dovrà pur nutrirsi, pernottare e magari stabilirsi per un mese o due l’anno ed allo stesso tempo, chiudendo il cerchio, avrà attenta cura sia dei luoghi che delle persone e questo per la semplice ragione, possiamo starne certi, che vorrà tornarci, tornarci per stare nuovamente bene con sé stesso e con la natura che ha eletto a sua meta prediletta e che condividerà con chi è come lui. Le ZPC, proprio come noi Associazioni di pescatori, ambiscono pertanto a proteggere un

ecosistema tanto unico, importante e fragile, quanto uniche, importanti e fragili sono le nostre Comunità; contribuiscono a proteggere un patrimonio naturale che ci è stato tramandato dai nostri padri e che abbiamo l'obbligo di non disperdere e di tramandare ai nostri figli e, contribuendo a dare concrete risposte alle aspettative di crescita delle popolazioni locali, assicurano loro un futuro, permettono a loro ed a noi tutti, di tramandare alle prossime generazioni il nostro patrimonio culturale che è assolutamente da preservare, se è vero come è vero, a nostro modesto parere, che tradizioni, radici, identità, trovano testimonianza e possibilità di essere tramandate di generazione in generazione proprio nelle piccole realtà, piuttosto che nelle distratte e dispersive megalopoli. Sperando pertanto di avere trasmesso a tutti la nostra passione, per questa terra e per le nostre genti, l'augurio che noi pescatori rivolgiamo a tutti, ed in *primis* alle Istituzioni ed agli Enti qui intervenuti, giacché sta a loro emettere i provvedimenti necessari, è di vedere presto realizzata questa misura, che vedrà coinvolto anche lo strategico Incubatoio Ittiogenico di Jenne, così come suggerita dall'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, con le Linee Guida per la salvaguardia della Trota Mediterranea (ed. 2024, progetto Life Streams) destinate proprio ai siti che, come questi luoghi incantevoli ereditati dai nostri avi, hanno una pesante rilevanza unionale, giacché parte integrante della rete Natura 2000. Una Riserva nella Riserva non solo è dunque possibile, ma è da farsi, e nel più breve tempo consentito, prima che il fiume muoia, prima che muoiano i nostri borghi.>>

“La Regione Lazio per l’ambiente ed i piccoli borghi”, argomento trattato dal terzo relatore, il Consigliere regionale Flavio Cera intervenuto su delega dell’Assessore Ambiente Lazio Giancarlo Righini.



<< Porto i saluti dell’Assessore Giancarlo Righini manifestando, sempre per sua delega, il pieno sostegno dell’Assessorato a questa iniziativa che è un’occasione per aprire una finestra importante sulle politiche della Regione messe in campo per queste realtà, ovverosia per la tutela dell’ecosistema ed il futuro dei piccoli borghi, giacchè non esiste tutela dell’ambiente senza comunità vive che lo abitano e lo presidiano, e non esistono comunità vive senza un ambiente sano che le sostenga. Jenne, come tanti altri borghi, è la dimostrazione vivente di questo nesso inscindibile. In quest’ottica, deve rilevarsi che la Regione Lazio, sistemato il disavanzo ereditato dalla precedente amministrazione, ha messo in campo, e continuerà a farlo in futuro, importanti misure ed ingenti risorse per favorire interventi strutturali mirati volti a sostenere le aree interne ed a valorizzarne l’ambiente naturale che le caratterizza. Il problema dello spopolamento di dette zone, legato sia al calo demografico che si registra in tutto il Paese, sia alle carenze di opportunità lavorative, è questione seria che richiede un deciso orientamento verso le risorse disponibili e, tra queste, è opportuno attenzionare proprio quelle naturali che rappresentano la peculiarità di dette aree, assolutamente da utilizzare con tutte le necessarie accortezze in termini di tutela. Stiamo investendo ad esempio sulla ripresa delle attività agricole sia come misura in grado di trattenere le giovani generazioni, sia come misura di controllo e riqualificazione ambientale. I tanti campi abbandonati, non meno delle attività boschive fortemente diminuite rispetto al passato, rendono il territorio ancora più fragile e vulnerabile esponendolo a maggiori rischi di dissesto idrogeologico piuttosto che di incendi. E’ pertanto necessario puntare su ciò che abbiamo a disposizione sul territorio per dare respiro alle economie locali, consentendo ai giovani di restare nei luoghi nativi e quindi di continuare a dare un futuro alle Comunità delle cui tradizioni sono i depositari tutelando paesaggi che rappresentano parte integrante di dette tradizioni che altrimenti resterebbero del tutto abbandonati. Nell’ambito di tale politica degli investimenti richiamo la Legge Regionale n. 6/2026 *“Contributi per favorire l’uso agricolo delle zone montane”*, di cui sono il primo firmatario, come pure altri provvedimenti, che trovano proprio in questo territorio il loro luogo “naturale”

e che hanno in comune il favorire interventi strutturali per attività fortemente legate a prodotti ed attività tipici che altrimenti si disperderebbero e che appartengono per l'appunto al patrimonio delle nostre civiltà. Concordo con il Sindaco di Jenne, è tempo che si proceda ad una sburocratizzazione che snellisca le procedure autorizzative e concessorie, il che è nell'agenda della Giunta, sebbene debba dirsi che risulta assai difficile intervenire in breve tempo su procedimenti sedimentati nel corso di decenni con il susseguirsi di interventi legislativi anche sovranazionali, ma come ex Sindaco so bene quanto sia importante -soprattutto per le piccole realtà- avere risposte a breve termine e soprattutto avere la massima collaborazione da parte degli Uffici amministrativi.>>

“Ambiente e Sport, una preziosa risorsa” il tema affrontato dal quarto relatore, Roberto Cipolletti, Presidente regionale ASI Lazio intervenuto su delega del Presidente ASI Nazionale On. Claudio Barbaro.



<<Al chiaro video messaggio di poco fa del Presidente ASI Nazionale, Claudio Barbaro, dedicato a questo incontro e dunque al suo augurio di vedere promossi idee e progetti che abbinano la tutela degli ecosistemi alla crescita economico sociale attraverso lo sport ecosostenibile ed ecosostenuto, come nel caso delle Riserve di Pesca, aggiungerei, come desidero riportare, la naturale evoluzione che l'ASI stessa ha avuto nel corso della sua esistenza, proprio a testimonianza del connubio sport e società. Inizialmente, ASI, non diversamente dalle grandi associazioni sportive come la FGC per il calcio o la Feder Tennis ecc., stava per Associazioni Sportive italiane con la grande differenza rispetto alle ricordate associazioni che la sua area preferita non era quella del settore agonistico e quindi quella dei grandi campioni di ieri o di oggi, che abbiamo potuto ammirare e che continuiamo ad ammirare, come i vari Baggio o Sinner, bensì l'area del dilettantismo, ben consapevoli dell'enorme contributo economico sociale apportato dai nostri campioni, ma altrettanto consapevoli che è proprio dai dilettanti che arriveranno i campioni di domani. Ed è per queste ragioni che nel tempo ASI è diventato acronimo non solo di Associazioni Sportive Italiane, bensì di Associazioni Sportive e Sociali Italiane, giacché non esiste lo sport senza una società, come non esiste una società senza uno sport e quando queste due facce della stessa medaglia lavorano l'una a fianco all'altra, l'una per l'altra, i risultati non possono essere altro che il benessere individuale ed il benessere collettivo. Iniziative come quella promossa dal nostro affiliato Club Pesca Sportiva di Jenne, pensate per il territorio e per le Comunità attraverso l'esercizio di un'attività sportiva come la pesca, sposa perfettamente questi principi. Il mio augurio, come quello del Presidente Nazionale, Claudio Barbero, è che il dialogo tra le nostre realtà associative, le istituzioni e le comunità, portino a soluzioni virtuose nell'interesse di tutti, del patrimonio naturale, dell'individuo e delle Comunità.>>

“La Direttiva Habitat, la ZSC Alto Aniene e le Linee Guida ISPRA per le ZPC” nell'intervento del quinto ed ultimo relatore, Alberto Foppoli, Presidente Parco Naturale Regionale Monti Simbruini, Ente gestore della ZSC Alto Aniene e della ZPS Simbruini-Ernici.



<<Il compito di trattare argomenti così importanti mi onora per quanto sia complicato farlo nel poco tempo che mi è consentito in una tavola con tanti interlocutori. Capisco, e lo dico subito, le preoccupazioni delle Amministrazioni territoriali. Capisco che l'Ente Parco si vede spesso come un nemico, ma la verità è che la nostra disponibilità è fortemente segnata da un lato da doveri funzionali ben precisi, non da noi dettati ma dallo Stato, dalla Regione e dalla stessa Unione Europea, in quanto Ente Gestore della Zona di Protezione Speciale Simbruini-Ernici o Rete Natura 2000 (che comprende anche le Zone Speciali di Conservazione come l'Alto Aniene, dalla villa di Nerone fino alle sorgenti), e dall'altro da tutta una serie di vincoli e limiti portati da queste norme che nel tempo, assieme ad altri fattori, hanno contratto la stessa operatività dell'Ente. Intendo dire, ad esempio, che ad oggi, non si è ancora concluso l'iter che porterà al Piano di Assetto, che poi sarebbe per intenderci il piano regolatore per l'intera area, estesissima, del Parco Naturale Regionale e per quella ancora più estesa della ZPS. Non è ancora concluso l'iter per la programmazione della promozione economica e sociale che ci compete ed ancora manca un Direttore effettivo. Ora, se per il Direttore effettivo a breve sarà portato all'attenzione del Presidente della Regione Lazio l'elenco dei tre candidati da cui potrà sceglierlo, per il piano di assetto e per il programma di promozione economica e sociale, in cui si potrebbe inserire anche il discorso delle Riserve di Pesca, il percorso è ancora lungo giacché, tra quei limiti e vincoli di cui parlavo, dal 2022 vigono anche le linee guida per la VInCA che trovano applicazione in ogni progetto, piano, iniziativa, attività che riguarda i siti Natura 2000. E quest'ultima questione, poi, deve fare chiaro che anche se il Parco Naturale Regionale Monti Simbruini sparisse, resterebbero in piedi tutti i limiti ed i vincoli derivanti dalla Direttiva *Habitat* e dalla Direttiva Uccelli e ciò per via di una semplice ragione: a sparire sarebbe il Parco regionale, per capirci, ma la ZPS e le ZSC, tra cui l'Alto Aniene, resterebbero e quindi resterebbero tutti i limiti e i vincoli di cui sopra, tra cui quelli decisamente più impattanti, per tempi e competenze, portati dalla VInCA. Tuttavia, con questi pesi e nei limiti di queste "costrizioni", che come vedete non dipendono da noi o dalla Regione, ci stiamo comunque impegnando per avere al più presto tutti gli strumenti necessari per far fronte ai nostri doveri e alle esigenze delle Comunità del Parco e con riferimento alle Riserve di Pesca, che sono l'argomento di oggi, assicuriamo come Ente gestore del sito, Natura 2000, tutta l'attenzione e sostegno possibili, tant'è che siamo in continuo contatto con le direzioni regionali competenti.>>

“Le Z.P.C. in Italia e nel Mondo”, argomento trattato da Roberto Ripamonti, filmmaker e Sportivo del settore Pesca di fama internazionale, chiamato ad aprire il dibattito al termine dell’esposizione dell’ultimo relatore.



<<Come ben visibile a tutti nelle slide che introducono il mio intervento, il Centro ed il Sud d’Italia sono in fortissimo ritardo rispetto al Nord, e soprattutto rispetto al Nord-Est, per quanto riguarda le Riserve di Pesca e infatti se qui da noi ed al Sud se ne trovano una decina scarsa, lì invece spopolano e questo perché, come osservava il Presidente del Club di pescasportivi di Jenne, i nostri connazionali del nord hanno da tempo capito l’importanza di questo strumento. Nella mia attività di pescasportivo e di protagonista di filmati, interviste e incontri, andati in onda o pubblicati su diverse testate televisive o della carta stampata, ho potuto girare il mondo e posso testimoniare che le Riserve di Pesca si trovano ovunque, anche in zone in cui esistono Parchi o siti di interesse europeo e questo sempre per la stessa ragione. Vorrei portare l’esempio della Bosnia: a parte l’aspetto della tutela dell’ambiente, la Riserva, come l’intero settore della Pesca sportiva, sposta milioni di euro, e in Bosnia rappresenta una percentuale importante del prodotto interno lordo: chi vuole recarsi a pescare nelle Riserve No Kill (con massima tutela dell’ambiente) della vicina Bosnia deve versare, solo per il permesso di pesca, dai 50 ai 100 euro al giorno, dopodiché deve dormire, mangiare e magari alla fine del tour si porta a casa qualche souvenir o qualche accessorio di pesca per ricordo. Ecco, questa è l’importanza delle Riserve e questo è quello che merita l’Alto Aniene che, credetemi, non ha nulla da invidiare per bellezza delle acque e per la straordinaria unicità delle popolazioni di trote che ospita, alle Riserve più blasonate. Proteggere questo ambiente e muovere capitali, questa è la ricetta. Certo, va anche detto che per fare questo occorre un cambio di passo, un cambio di mentalità ed in particolare occorre superare stereotipi del tipo “lo fiume meo”, perché occorre invece puntare su un fiume da tutelare convinti del fatto che, ripeto, posso testimoniare direttamente, tutelandolo e cioè garantendo un’elevata qualità delle sue acque e delle sue popolazioni di trote, si attireranno capitali; un americano è ben disposto a spendere fior di danari ma a patto di trovarsi in un ambiente di qualità con presenza di un’adeguata e valida popolazione di pesci che quindi vanno lasciati crescere e riprodursi e non catturati e portati via a dismisura. Sono quindi contento di questo incontro e ben lieto di offrire la mia collaborazione agli amici di Jenne, di Vallepietra e di Trevi, giacché sono convinto che questo fiume e queste magnifiche trote meritano protezione e sono in grado di offrire soluzioni a molti dei problemi che questi piccoli centri hanno.>>

“L’Amministrazione di Trevi e la tutela ambientale”, secondo intervento nel dibattito, il Sindaco di Trevi nel Lazio Francesco Graziani.



<<Essere qui mi fa vivere una duplice emozione. Ho mosso proprio qui, a Jenne, i primi passi all’interno di una Pubblica Amministrazione, potendone saggiare lo spessore, ed oggi mi ritrovo di nuovo qui ma come Sindaco di Trevi nel Lazio, e questo grazie ad una campagna elettorale fondata proprio sulla forza attrattiva di questi luoghi, delle nostre terre e delle nostre tradizioni, ragione per cui parlare di Riserve di Pesca, a Trevi, Jenne e Vallepietra, mi trova convintamente partecipe, anche perché sono un pescatore, e questa è la seconda emozione che provo. Detto questo, debbo richiamare l’attenzione su due aspetti, ce ne sarebbero altri per la verità, ma mi limito solo a quelli di più immediato impatto rispetto al tema di oggi e cioè a dire la mancanza di controllo del territorio e la mancanza di controllo dei prelievi delle acque. Difficile parlare di Riserve e di ciò che esse rappresentano in termini di tutela della fauna ittica autoctona e di preziose opportunità di sviluppo per le nostre Comunità se a monte non si effettuano i detti controlli, giacchè una Riserva non si sposa, non può essere efficacemente istituita in un territorio che oramai è terra di nessuno, tra bivacchi, fuochi e discariche praticati a cielo aperto, nonostante i chiari divieti, e con acque prelevate senza opportuni controlli, che vengono effettuati a valle anziché a monte, dove invece il prelievo viene effettuato con la metà di esso che si perde per strada a causa di impianti vecchi di un secolo o più. La verità è che abbiamo affidato il nostro territorio all’Ente Parco ed è precisa responsabilità di quest’ultimo, e non solo nostra, controllare il territorio evitando che vi si conducano azioni, condotte, interventi contrari alla legge ed al buon senso, ed allora sì che ripreso il controllo del territorio e delle acque le Riserve di Pesca, che con me sfondano una porta aperta, come pure qualsiasi iniziativa in grado di attrarre turismo, troverà terreno fertile su cui attecchire offrendo tutela ambientale e sviluppo.>>

“L’esperienza della ZPC del Simbrivio”, questo il titolo per il terzo intervento nel dibattito affidato a Matteo Fontana, Presidente Associazione Pescatori di Vallepietra (ENALCACCIA, Pesca e Tiro- Circoscrizione di Vallepietra).



<<Ringrazio il Presidente del Club di Pesca Sportiva di Jenne, con cui collaboriamo, assieme agli amici di Trevi, compreso l'amico Francesco Graziani, oggi diventato Sindaco, e con i quali abbiamo lo stesso obiettivo per il nostro bacino e le sue splendide creature, per l'opportunità che mi è data di essere qui a riportare la nostra esperienza per la ZPC del Simbrivio. Noi crediamo fortemente nella capacità delle Riserve, se gestite con regolamento appropriato, di tutelare il fiume e le popolazioni ittiche e di attirare turismo alieutico, pescatori coscienti che anche con la sola presenza contribuiscono al controllo stesso della Riserva. Certo ci sono delle criticità, soprattutto per il torrente Simbrivio dove la portata d'acqua è un problema, soprattutto nei mesi estivi ed è un problema che quindi va affrontato, come va affrontato il problema dei controlli che noi pescatori portiamo avanti e che può e deve essere sostenuto anche dalle Guardie del Parco che, devo dire la verità, stanno dialogando con noi sempre più frequentemente. Portare avanti una Riserva è impegnativo, ma lo si fa con grande entusiasmo e passione da parte nostra come da parte nostra c'è massima disponibilità a collaborare con il Parco e con la Regione o con chiunque voglia avviare, come sembrerebbe, una progettualità sui campionamenti genetici delle nostre trote, di cui sono stato alfiere, e su tante altre iniziative che sono parte integrante di una Riserva ben organizzata e ben gestita. Quello che chiediamo con gli amici di Jenne e di Trevi quindi è di esser ascoltati, per l'esperienza che abbiamo maturato sul campo, e di essere coinvolti per tutto ciò che, alla fine, rientra nelle nostre corde, studi, progetti, ripopolamenti ecc.>>

“Il principale obiettivo della ZPC”, quarto intervento nel dibattito curato da Elio Filzi, Responsabile Associazione Pescatori di Trevi nel Lazio (ENALCACCIA, Pesca e Tiro- Circoscrizione di Trevi nel Lazio).



<<Noi pescatori di Trevi crediamo moltissimo, e da anni ,nelle Riserve di pesca ed in particolare predichiamo regolamenti per una pesca responsabile e sostenibile come il No Kill o Catch&Release e quindi questo evento ci riempie di gioia perché ci dà l’opportunità di partire tutti insieme per fare in modo che anche l’Alto Aniene abbia le sue Riserve di Pesca. Certo, bisogna affrontare anche i problemi di cui parlava il nostro Sindaco, ma siamo fiduciosi che assieme ai nostri amici di Jenne e di Vallepietra, con il sostegno delle nostre Amministrazioni, del Parco e della Regione, si possa finalmente vedere tutelato questo bellissimo fiume e le sue straordinarie trote a vantaggio delle nostre Comunità.>>

"Il patrimonio naturale e delle tradizioni" argomento trattato dal quinto intervenuto nel dibattito Federico Massimi, Presidente Associazione Jenneland,



<<Ringrazio per l'invito che noi di Jenneland abbiamo accolto con piacere. La nostra giovane Associazione, a conferma della forza attrattiva del nostro territorio e delle nostre tradizioni, solo in questo primo anno di vita ha contato più di 200 adesioni alle iniziative promosse: guide sui sentieri e sui cammini di cui l'Alta Valle dell'Aniene è ricca, ma anche escursioni e visite guidate ai suoi siti straordinari; corsi di erboristeria e artigianato, ed in sintesi tutto ciò che è parte della nostra cultura, delle nostre radici, come le tante altre offerte che richiamano turismo, incluse le guide alla pesca con pratica del No Kill per il che ci avvaliamo del Club di pescasportivi di Jenne che oggi apprendo con piacere avere altre realtà al proprio fianco. L'indotto del turismo legato alle risorse del territorio è una realtà di cui le nostre Comunità non possono e non devono fare a meno, per cui va sostenuta da tutti ogni iniziativa che sia sana, rispettosa dell'ambiente, in grado di riqualificarlo e di valorizzarlo. Ne va del futuro di tutti e del futuro della natura che ci circonda.>>

“l'ecosistema dell'Alto Aniene”, argomento di chiusura del dibattito, affidato a Corrado Torti, artista naturalista e cultore degli ecosistemi ed entomologia fluviali,



<<Sono felicissimo e grato di essere qui oggi con gli amici di Jenne, Vallepietra e Trevi e con tante autorità e tante celebrità a parlare del nostro Alto Aniene e delle sue peculiarità. Ho girato tante Riserve, tanti fiumi, ma l'Alto Aniene e il Simbrivio sono una parte di me, non hanno eguali. La trota zebrata dell'Aniene è una specie rarissima ed è di una bellezza straordinaria, tanto da esserne quasi geloso. Capite quindi non solo la ragione per cui appena posso vengo qui ad osservare l'intero ecosistema, a fissarmelo bene negli occhi e nell'anima per poi tradurli in un acquerello, ma anche la ragione per cui credo che una ZPC, una Riserva di Pesca sia indispensabile. Conosco realtà in cui per tutelare l'habitat e le popolazioni di salmonidi, si è deciso di porre un divieto assoluto di pesca invece che fare una ZPC ed il risultato, purtroppo, è stato disastroso. Vietare la Pesca, invece che regolamentarla a beneficio della natura stessa, e quindi controllarla, significa abbandonare quel fiume e lasciarlo nelle mani di bracconieri e gente senza scrupolo. Dopo pochissimi anni, il fiume è ridotto ad una discarica o a un rivolo d'acqua e le popolazioni ittiche pian piano scompaiono. Una Riserva invece, soprattutto grazie ai pescatori stessi che la frequentano, impedisce un simile finale: il fiume, l'habitat, le trote, sono continuamente monitorate perché non c'è un pescatore di Riserve che non le curi e non c'è Riserva o fiume in salute senza che qualcun se ne prenda cura responsabilmente. Fare di questo bacino una Zona di Pesca Controllata, pertanto, è necessario ed indispensabile, perché -esattamente come detto da coloro che mi hanno preceduto- è ciò che potrà garantire un futuro al fiume rendendolo un fiume per il futuro delle Comunità.>>